

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Martedì 24 Settembre 2013

Numero XXII—2013

Superpolpach: 30° edizione della corsa al Lago di Vico. Oltre 100 persone!

Grazie Amos!

Giornata intensa di ciclismo! Un grazie speciale a Zanon per la sua, come sempre generosa, organizzazione dell'evento.

Bella gara, ma che caos!

Carpentieri e La Vitola ci raccontano momenti, emozioni e vicissitudini di una corsa al cardiopalma...



Amos Zanon scherza con Giancarlo Cecchettini, Premiato come "atleta più fedele" alla manifestazione

Feroli eroe del Ventoux!



Angelo Feroli e, a destra, il tratto finale del "Gigante di Provenza"

Ancora una grande impresa per Angelo che doma, tra vento e ricordi, il "Gigante di Provenza"

L'occhio del presidente

A Rocca Massima prosciutto per tutti!

Carissimi Turbikers, Era il "Trentennale" della manifestazione che Amos Zanon porta a compimento ogni anno! Mi sono usato per garantire la massima partecipazione da parte del "Turbike" che è il gruppo "Fondatore" e da questo sono nati gli altri tre gruppi: Petit velo', Velo Roma e Bicity.

poteva risparmiare. Personalmente ringrazio tutti i Turbikers che sono venuti e che hanno permesso al nostro gruppo di Vincere il Trofeo "Mondo Turbike" messo in palio da Amos e il "Prosciutto" che andremo a mangiare tutti insieme alla tappa di "Rocca Massima" il prossimo 5 Ottobre!

stata la peggiore di sempre! Purtroppo è stato l'unico neo della manifestazione ma non si poteva fare diversamente; 122 ciclisti sono partiti per percorrere i tre giri del programma e chi ha voluto completarli lo ha fatto. Fortunatamente è andato tutto bene e la premiazione finale ha premiato i vincitori. Il più forte dei Turbike è



Cesaretti e Luzi: esperienza e giovinezza

Per questa ragione nel programma Turbike avevo messo questo evento come Tappa Turbike senza mettere un'alternativa il sabato visto che il Superpolpash si sarebbe pedalato di Domenica.

Purtroppo le adesioni a questo evento sono state eccessive e la preoccupazione di Amos è stata anche la mia! Le critiche ricevute non le trovo fondate e dico che chi le ha portate se le

Comunque, abbiamo dimostrato agli altri gruppi che il "Vecchio Turbike" funziona ancora e come!!! Poi, vedere tante maglie Gialle è sempre un piacere! Per l'esattezza eravamo 33 (con qualche amico) ma gli altri erano di gran lunga inferiori di numero. Il Percorso del lago di Vico è stato come al solito molto bello e il tempo fresco e soleggiato ha invitato tutti a pedalare anche se nel tratto interno la strada è

stato CARPENTIERI che è arrivato terzo e quindi premiato, mentre bene si è comportato il duo LUZI-LA VITOLA arrivati intorno alla decima posizione! Insomma, è bene tutto ciò che finisce bene senza badare troppo alle critiche.

Marcello Cesaretti



En danseuse



Ci piace vincere facile...!!

Non so se essere più allibito che incavolato, ma il far play dove è finito???

Il superpolpach 2013 organizzato dal mitico Amos è archiviato, ma qualcosa è andato storto, e soprattutto è andato storto per un episodio che trovo molto scorretto.

Le regole, è evidente che nel nostro paese le regole è qualcosa di scritto che però è opinabile che debbano essere rispettate. Eppure i bambini, che forse hanno più sale in zucca di noi adulti, quando giocano a campana seguono e rispettano semplici regole che rendono il gioco divertente ed evitano baruffe inutili e dannose.

Bene fatta la premessa dove sta il nocciolo della questione?

Sono le 9,15 circa e come da programma viene dato il via alla trentesima edizione della manifestazione. Ma che cavolo in Italia perché dobbiamo essere così precisi, c'è chi è appena arrivato,

che ha pensato "ma ti pare che si rispetta l'orario?" arriviamo con comodo tanto ci aspettano!

Cavolo sono partiti!

E che ti frega c'è sempre una soluzione, siamo in Italia. Mentre tutti si fanno il loro primo giro del lago, ed io che scrivo con altri tre sciagurati lo facciamo a 41,00 km/h di media, due baldi giovani che devono difendere "l'onore" del Turbike percorrono una

parte del giro in senso inverso alla ruota del Presidentissimo Cesaretti.

Quando ci incrociano, più o meno in prossimità del tratto di circuito devastato dal terriccio, aspettano un poco e poi, quando intercettano il primo inseguitore, cambiano direzione

regole, abbiamo pedalato picchiando sui pedali come fabbri imbufaliti, e poi, al secondo passaggio sulla salita di Bella Venere trascinarono con loro il vincitore fino a portarlo al traguardo.

Ora dove sta l'incavolata? In linea di massima in tutti i

guadagnato 50 metri lo hanno aiutato ad arrivare al traguardo!

Sarebbe andata così anche senza l'aiuto dei baldi e "freschi" giovani?

Il ciclismo è uno sport bellissimo, mette a nudo la forza fisica e morale di ciascuno di noi,

e oggi sono rimasto deluso perché, non capisco quale sia il motivo di portare due "estranei" per vincere un gioco tra amici e soprattutto perché, se arrivi tardi e perdi la partenza, devi interferire in un modo così pesante nello svolgimento del gioco?

L'amara conclusione è che anche questi episodi sono lo specchio della nostra società, ci piace vincere facile, e tutti i mezzi sono validi anche a dispetto di semplici regole che in tutti i giochi si rispettano. Che bisogno ha il Turbike di infilare due sue maglie a due semiconosciuti che forse sono venuti una volta ad una tappa per il solo scopo di vincere



Gara da protagonista per il "Carnivoro", nonostante le polemiche sul primo giro

ne e entrano in competizione. E' chiaro sono "gli piace vincere facile".

Il risultato di tutto ciò quale è stato?

Il completo falsamento del gioco, roba che se si giocava a campana, scoppiava una rissa tra bambini che il mitico '48 gli faceva un baffo.

I due baldi e "freschi" giovani riportavano l'incolpevole vincitore di oggi su di noi poveri fessi che, in ossequio delle

giochi, e il nostro è sempre un gioco, ci sono delle regole. Se arrivi tardi e non riesci a prendere la partenza sono cavoli tuoi, il buon gusto consiglierebbe di non interferire nel gioco.

Invece chi è arrivato tardi, prima ha consentito al vincitore di recuperare su chi era in fuga. L'avrebbe fatto lo stesso? Uno contro quattro? Bo! Poi una volta che, al secondo passaggio sulla salita, hanno

re il superpolpach. Non è più onorevole arrivare come si arriva in base ai propri mezzi infischiosene del risultato? E' troppo decuperteniano come pensiero? Non va più di moda!!

Cordialmente,

Luciano Carpentieri



Grand Prix



Superpolpach: resoconto di un Turbiker...

KM 0
"Tre, due, uno..." VIA! I primi 3, che si erano già piazzati qualche metro davanti al gruppo, partono con un inspiegabile allungo. Subito dietro, noi altri ci guardiamo e non sappiamo che fare. "Ma il primo giro era di ricognizione?" Tra i tre in fuga c'è anche il nostro "Carnivoro" Carpentieri... guerriero navigato, sa come vanno queste cose.

KM 1
Tra noi qualcuno comincia a "menare", capendo che quei tre lì davanti vogliono già fare sul serio. Si forma un gruppo di una ventina di inseguitori.

KM 3
Si insegue ma si litiga: la maggior parte di noi insiste che bisogna aspettare gli altri dato che il primo giro è di ricognizione. Rallentiamo e aspettiamo il gruppo.

KM 5
Un gruppo di una trentina ci riprende protestando contro di noi per l'andatura sostenuta. Spieghiamo loro che noi ci siamo fermati ma altri 3 sono in fuga. Il coro è unanime: **SQUALIFICATI!** Si procede ora a passo turistico (27-28 km/h). Il gruppo si ricompatta, ignorando i 3 in fuga. Siamo almeno una ottantina. Procediamo così per tutto il primo giro, finché dopo il primo passaggio per Bella Venere si svolta a sinistra per la salita.

KM 21
Qui, per tutti i 120 corridori che si sono attenuti alla regola "il primo giro è di ricognizione" comincia la corsa. *(Sapremo più tardi che altri 2-3 corridori partiti in ritardo faranno il primo giro al contrario venendoci incontro e si

accoderanno non al nostro gruppo ma ai primi 3 in fuga. Di questi 5-6 fino all'arrivo non se ne saprà più nulla).

LA GARA.

KM 22 (2° GIRO)
In salita comincia la bagarre. I migliori vanno via. Li tengo anch'io!

Una maglia gialla sferra il primo vero poderoso attacco di giornata: è naturalmente **ALESSANDRO LUZI!** In salita tutto solo prenderà almeno 1 minuto / 1 e mezzo di vantaggio. Dietro rimaniamo in 6: due PetitVelo, due ProBike e un Team2001.

Alessandro però in fuga solitaria resiste 10-12 km: nulla può

subito il gruppetto torna compatto.

Ora siamo in 7, ma stavolta si spinge forte e nessuno da dietro rientrerà.

Rimaniamo in 7 fino all'arrivo. A parte un paio di scatti ancora di Luzi, nessuno di noi proverà ad andar via a causa della strada troppo dissestata.

Si va insieme fino all'arrivo.



Leonardo La Vitola, ancora una volta batte Luzi nelle Granfondo

Siamo in una decina. Ma la salita è breve per creare distacchi significativi. E così vari gruppetti rientreranno in pianura.

KM 44 (3° GIRO)
Transitiamo alla bella venere in una quarantina. Nel gruppo ritrovo altre 2 maglie gialle: Martinez, che si diverte come un bambino sui tratti sterrati-sabbiosi, e Antonio, il nostro nuovo turbiker (che però deciderà di non rischiare e rallenterà sui tratti sterrati). Ricomincia la salita (ultimo giro) e con essa la bagarre. Il gruppo subito si screma.

fare tutto solo nei lunghi 20 km di pianura che portano all'arrivo. Il gruppetto di inseguitori, inizialmente senza intesa, lentamente si organizza: io ovviamente non dò cambi essendo in fuga un mio compagno di squadra, ma gli altri spingono forte. Per Luzi non c'è scampo.

KM 56
Luzi viene ripreso. "Bravissimo Ale, bella azione!" gli urlo, "ora stai buono dietro e recupera energie". Lui mi guarda e... scatta di nuovo!!!

Ma è uno scatto in cui nessuno crede, lui per primo. E quindi

ULTIMO KM: VOLATA

Ho un buono scatto. Voglio provare la volata. Tutto sta nel trovare la scia giusta. Le gambe più grosse sono quelle di un ProBike... scelgo la sua ruota. Luzi da buon scalatore (un po' cagasotto!) si defila.

Ultimi 300 mt, parte la volata. Spingo a tutta il rapportone ed esco di scia gli ultimi 50 metri (forse troppo tardi). Tagliamo la linea del traguardo in 3 con le ruote perfettamente allineate: io, il ProBike con le gambe grosse e il Team2001... Caspita, e ora?

Qualcuno ci dirà che da una foto pare che il ProBike (Simone Magolini) sia 1°, quello del Team2001 2° ed io 3°. Ma poco importa. Non saremo noi i "vincitori". I primi 3 a

salire sul podio saranno quelli schizzati via alla partenza. Il nostro Luciano sarà terzo.

Bah... vabè... Nessun problema. E' stata comunque una bella giornata.

Per la prima volta in una gara mi son sentito in fuga nel gruppo giusto, e con un compagno a fare gioco di squadra! Peccato per quei 3 lì davanti che per un equivoco in partenza si son trovati a fare un'altra corsa (la chiamiamo PRE-SUPERPOLPACH?). Chissà se almeno si sono divertiti...

Leonardo La Vitola



*Quello che le donne...
...ci scrivono!*



L'altra metà dei campioni...



"Lady Lavitola" sostiene il suo campione preferito. Assente invece Lady Martinez mentre Luzi è ormai sposato con Gesù...

***Per adesso ancora non ci scrivono...
...ma almeno vengono a fare il tifo!***



Ciclovagando



Mont Ventoux: un flash e una vita

Ci sono dei flash nella nostra memoria che a volte ti ritornano nei tuoi pensieri con maggiore o minore intensità o frequenza. Storie vissute direttamente o semplicemente osservate. Attimi che però spesso rimangono indelebili magari per motivi legati ad una passione o alla sensibiltà che si manifesta in quell'istante. Mi dev'essere successo qualcosa di simile in quel lontano 13 luglio del 1967, quando adolescente, vedevo in TV morire Tom Simpson mentre arrancava barcollando verso la vetta del Mont Ventoux.

Da allora un continuo flash. La passione per il ciclismo mi ha alimentato negli anni una specie di ossessione: l'idea di scalare quella mitica montagna.

Due anni fa l'amico Magnelli organizzò un giro da quelle parti, ma era troppo duro per le mie possibilità, allora rinunciavi, malgrado in programma c'era la scalata dai tre versanti, che assegna il brevetto "des cingales".

Ho pensato a lungo che avevo perso l'ultimo treno anche perché di amici che mi avrebbero accompagnato in un'av-

ventura simile non ne ho più trovati. Andare fino in Provenza per scalare una montagna isolata sembrerebbe un'inezia. Quest'anno però si è presentata un'occasione straordinaria: con mia

quale oltre ai vigneti spiccano meravigliose tracce archeologiche lasciate dai nostri antenati romani. Cena tipica provenzale e a letto rimuginando sulle pendenze della scalata da affrontare il gior-

no dopo. Con un po' d'ansia alle 8 del mattino mi avvio per Malucene, altro punto di attacco alla salita al Vantoux, proseguo per Bedoin, tutto facile. Qui comincia lo spettacolo. Si parla ciclismo vero, decine e decine di amatori pronti alla scalata. Non sono più solo. Attacco l'ascesa, so che i primi tre chilometri sono facili ma non mi lascio prendere dall'entusiasmo: quando leggi 15 km allo Chalet Reinard e 22 alla vetta non è c'è da stare allegri. Più avanti la strada diventa più ripida, le pendenze non sono impossibili ma costanti, prima del mitico chalet spesso le medie oscillano tra l'otto ed il dieci per



L'immagine sognata per anni è ora immortalata da un flash: Anche il mitico Ventoux è domato!

molte. Ogni tanto la cima del "Mostro" fa capolino tra gli alberi. Fa veramente paura! Anche perché comincia a soffiare, maligno, il mitico mistral. Ogni tanto supero qualche ciclista più scarso di Orange. Visita turistica della zona nella

cento. Ogni tanto la cima del "Mostro" fa capolino tra gli alberi. Fa veramente paura! Anche perché comincia a soffiare, maligno, il mitico mistral. Ogni tanto supero qualche ciclista più scarso di

Segue da pagina 6

me ma molti sono i gagliardi arrampicatori, giovani e leggeri che con passo agile mi salutano e se ne vanno: bonjour! Nella mente frulla ogni tipo di pensiero, tra i più gettonati è se ce la farò, ma so di essere un diesel e poche cose possono costringermi al piede a terra. Ma il freddo si fa sempre più intenso ali-

Chalet Reinard. Classico luogo mangereccio per turisti macchinari o motociclettari. A me serve solo per ripararmi brevemente dal vento fare una rapida sosta e tragugiare gli ultimi zuccheri in tasca. Qui 46 anni fa in quella terribile giornata Tom masticava l'ultima pasticchetta.

Ma lui aveva altre mire altri obiettivi nella mente.

Ora però anche per i più au-

poco meno di un chilometro alla vetta e alla mia destra impietosa una piccola scalinata porta alla stele che ricorda il povero Simpson. Il piede a terra è doveroso per onorarne la memoria. Un segno della croce per il flash che torna a quella diretta TV. La vita continua ed il traguardo è vicino. Improvvisamente tornano le forze, quelle persone che stanno foto-

goglio per la fortuna di aver avuto la possibilità di raggiungere un luogo simile. Nello scendere a valle verso Maluciene riesco a fare un resoconto della dimensione dell'avventura che sta per concludersi: tutto è dimensionato dal freddo che ti fa tremare mani e braccia e delle pendenze che scorrono in discesa. Ma presto e implacabile la quota si abbassa. Dai



Scalando la leggenda, tra pietraie e "mistral", nel ricordo di Tommy Simpson

mentato dal vento che continua a soffiare impietoso. Ma uno dopo l'altro i chilometri alla vetta diminuiscono. Ti aiutano moltissimo i cippi bianchi e gialli arrotondati dove, su queste salite, i francesi amano indicarti, l'altitudine e la pendenza che ti aspetta nel prossimo chilometro e quanto manca alla somme'. Finalmente appare il punto di riferimento principale lo

daci lo sforzo diventa sovrano non si lotta solo contro la montagna il vento ti manda fendenti impietosi. Sei di nuovo solo a soffrire per innalzare i tuoi 84 chili ma attento a non farli cadere. Lo spettacolo si fa innaturale: adesso solo pietraia, bianca incredibile pietraia. Pensi: ma che cavolo c'è venuto a fare il Petrarca quassù se non c'era la strada e figuriamoci le biciclette. Manca ormai

grafando il panorama imbacuccati nelle loro giacche a vento invernali quasi sono diventate indifferenti allo sguardo: il protagonista ormai sono io. Insieme a decine e decine di ciclisti di svariate nazioni che trovo in cima, raggianti e felici come l'immagine sognata per tanti anni ed ora illuminata da un flash. Quando l'emozione più intensa è scandita da quel "ce l'ho fatta", mi riempio di or-

1912 metri si torna agli umani 300, le vigne tornano ad ornare le strade bellissime della Provenza, il flash ora è per mia moglie che ansiosa mi attende a Vaison.

Angelo Ferioli



Miscellanea



Di tutto un po'...

Coloro che sognano di giorno fanno molte più cose che invece sfuggono a chi sogna di notte (Anonimo);

E' stata la Vuelta 2013 di Chris Horner;

Mai visto un corridore di quasi 42 anni così competitivo dalla prima all'ultima tappa, così leggero e pimpante in salita, così sorridente al traguardo; La storia più recente del Ciclismo insegna a diffidare dei fenomeni, e Horner lo è: e così si accetta il volo del Calabrone (Hornet) o la musica del suonatore di Corno (Horner) con beneficio di inventario !!

ed adesso una bella slurpata di motti latini che ricorrono nella nostra vita quotidiana ed anche negli articoli sportivi di qualche sottile giornalista sportivo:

Ad impossibilia nemo tenetur; Nessuno è obbligato a fare quello che gli è impossibile; (norma giuridica anonima), Vale anche per chi va in bicicletta !

Abiit ad plures; Se ne è andato a raggiungere i più; (E' morto)- Petronio, Satyricon;

Acta est fabula; Lo spettacolo è finito; Detto da Augusto sul letto di morte; Era la formula conclusiva delle rappresentazioni teatrali in Roma antica; Game Over! per ricordare la battuta di un politico rampante?

Ad Libitum; A piacimento; (Cassiodoro); Quando non si vuole porre limiti di sorta ad una qualsiasi azione; (esempio i goals di Higuain per un tifoso del Napoli);

Ad Maiora ! A successi più grandi! (Gregorio Magno, ed anche motto dei Gesuiti) più banalmente ricorre anche nel certificato di Laurea ed anche nei papielli per le feste di Laurea !

Alter Ego; Un altro me stesso; (Cicerone, Pitagora); Indica una persona talmente affine ad un'altra da dividerne i tratti essenziali del carattere;

Amantes amentes ! Gli innamorati sono pazzi! (adagio latino derivato da Terenzio);

Amator, quasi piscis, nequam est, nisi recens; L'amante è come il pesce: pessimo se non è fresco; (Plauto, Asinaria);

Amicus certus in re incerta cernitur! (Cicerone); L'amico sicuro si riconosce nell'incerta fortuna !

Amor caecus; L'amore è cieco; (Plauto, Orazio);

Anathema sit! Ci sia espulsione ! (San Paolo lettera ai Corinzi); Pensate se un arbitro di oggi usasse



Miscellanea



Di tutto un po'...

Segue da pagina 8

questa espressione per espellere un giocatore durante un derby capitolino di calcio;

Apertis verbis; A chiare lettere; (Cicerone);

Aquila non captas muscas ! L'Aquila non prende le mosche! Motto di origine ignota che raccomanda ad un grande ,o presunto tale,di trascurare le minuzie;



Un raggiante Scatteia in compagnia del Presidente, dopo la Superpolpach

Asinus in cathedra ;Un asino in cattedra; Espressione di origine ignota con cui si vuole indicare una persona non qualificata a svolgere il ruolo che ha assunto;Unfitted ,termine usato dal direttore di un periodico inglese per indicare un noto politico italiano diventato Presidente del Consiglio;

Audentes fortuna iuvat ; La fortuna aiuta gli audaci(Virgilio,Eneide);Se però ci si riferisce ai ciclisti e ad una discesa tecnica ,molto difficile,siamo sicuri che la fortuna aiuta anche i vecchietti un pò avanti con gli anni e con i riflessi non più prontissimi? Forse si potrebbe dire che la fortuna aiuta gli audaci.....giovani;

(nota per il Grande redattore della Gazzetta Alessandro Luzi:l'articolo che ti ho promesso al Lago di Vico per i miei 70 anni è rinviato alla settimana prossima; oggi 23 settembre 2013 ho 70 anni meno un giorno ed a dirlo così è un non sense !);

Claudio Scatteia,

“La Maglia Nera”



"Il pioniere"

Alla scoperta della prossima tappa

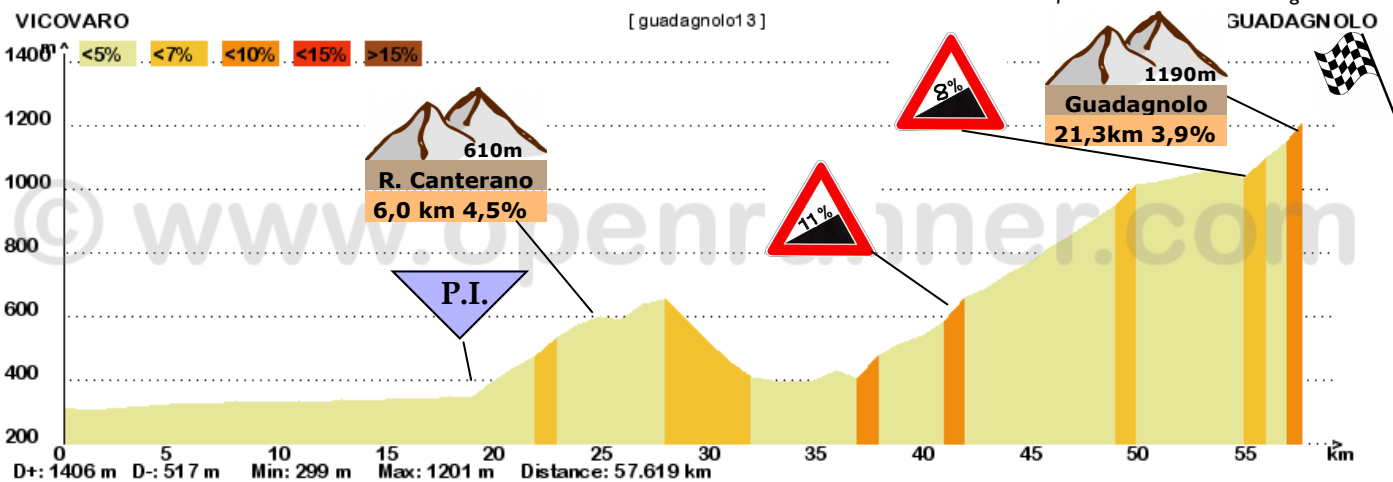
16° TAPPA: Vicovaro A24 - Guadagnolo

Una tappa tradizionale per il Turbike. Si parte dal parcheggio di Vicovaro e, affrontata turisticamente la Sublacense si arriva a Madonna della Pace. Qui inizia la prima salita di giornata: **6km al 4,5%** con punte intorno al 6%. Molto pedalabile, anche se appena scollinati, dopo 1 km di pianura c'è uno strappo finale breve ma con pendenze molto severe. Si inizia quindi la discesa verso Gerano: attenzione ai primi tornanti, uno dei quali porta il nome di un nostro amico ("curva

Pietrangelì") tragicamente infortunatosi anni or sono su questa discesa. Da sotto Pisoniano ha inizio la lunga salita finale. La parte iniziale è piuttosto impegnativa, soprattutto superato il paese dove le pendenze saranno a tratti oltre il 10%. Fino a Capranica si sale regolari su pendenze mai eccessive, anche dopo il paese. **Gli ultimi 3km** prima del Guadagnolo tornano più duri, con pendenze anche al 6-7%

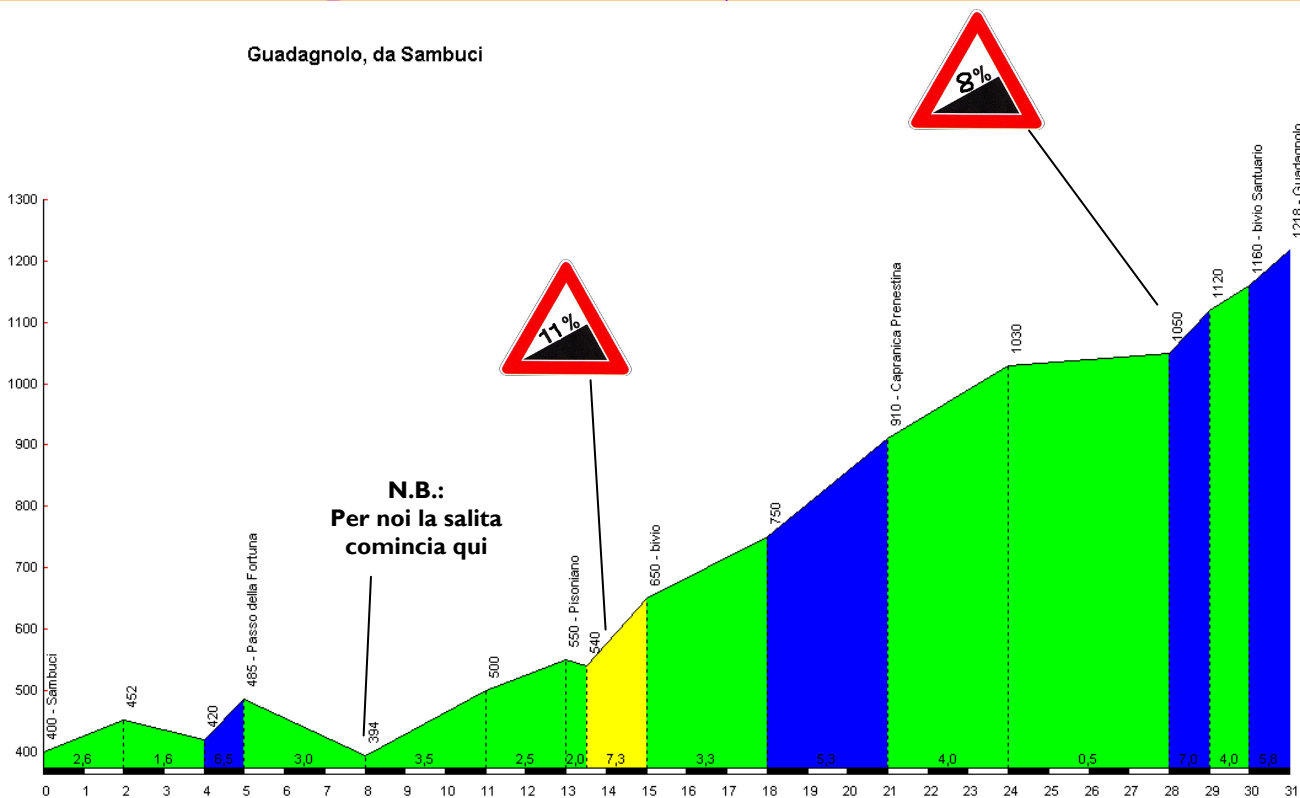


I tornanti finali della salita di Guadagnolo



LA TAPPA ↑ ↓ LA SALITA FINALE

Guadagnolo, da Sambuci



Scatti matti





*Una foto
per la storia*



Giallo come il sole!



La folta rappresentativa Turbike al trentennale del Superpolpach